

il GABBIANO

SUPPLEMENTO AL N. 3 DEL 19/01/2023 DEL SETTIMANALE "LA VOCE DEL POPOLO"

S. IX - 10.2023



A Mio, Benedetto

04

Giovani
e Vescovi:
i cantieri

15

Idee per
la Settimana
educativa

24

Giovani
e
Missione



Centro Oratori Bresciani



SAI FISCHIARE?

Corso residenziale per animatori motivati (16-20 anni)



**DALLE 16.00 DI VENERDÌ 3 MARZO
ALLE 16.00 DI DOMENICA 5 MARZO 2023**

**CASA BETANIA - VIA VALLE, 2
PARZANICA (BG)**

ISCRIZIONI ENTRO VENERDÌ 17 FEBBRAIO 2023



UTILIZZANDO IL FORM SUL SITO:

WWW.ORATORI.BRESCIA.IT

SEGUICI:



WWW.ORATORI.BRESCIA.IT



GABBIANO

Supplemento al n. 3 de "La Voce del Popolo"
del 19 gennaio 2023

Direttore responsabile:
Luciano Zanardini

Amministrazione:
Via Callegari, 6 - 25121 Brescia
tel. 030 578541 - fax 030 2809371

Pubblicità:
Voce Media - Via Callegari, 6 - 25121 Brescia
r.bini@vocemedia.it
www.vocemedia.it

Foto:
Archivio Centro Oratori Bresciani

Stampa:
Tipolitografia Pagani srl

Layout Grafico:
Maurizio Castrezzati

Hanno collaborato:
Giovanni Milesi, Claudio Laffranchini,
Massimo Venturelli,
Gabriele Bazzoli, Carla Maffezzoni,
Ilaria Tomasi,
Giacomo Baronchelli,
Gabriele Gennari, Luca Minelli

EDITORIALE

di Claudio Laffranchini

ATTENZIONE inizio cantiere

"Dio fa la differenza... Di più! Dio ci fa differenti, ci fa nuovi". Se chiudiamo gli occhi e lavoriamo di fantasia non è difficile lasciarsi riempire il cuore da queste parole e da tante altre che Benedetto XVI ha rivolto ai giovani. Nel suo accento d'oltralpe, nel suo sguardo che cercava al di là delle apparenze e nei gesti semplici, ritroviamo una guida e una parola che ha dato voce all'intelligenza della fede per conoscere e amare un Dio differente, che ci fa fare la differenza nel mondo. Apriamo il 2023 con una memoria esigente, con la ricerca e l'impegno sinceri "per risplendere come astri nel mondo, tenendo salda la Parola di vita" (Fil 2,15-16). Nel primo numero del Gabbiano 2023 raccontiamo le occasioni per "risplendere in maniera differente": li chiamiamo "cantieri", riflessioni nate dal processo che la Chiesa lombarda ha innescato con il cammino sinodale di "Giovani e Vescovi" e che ci possono portare a un incontro e a un dialogo vero con i nostri giovani, dentro le nostre comunità. Ascoltiamo e rimbocchiamoci le maniche con i giovani perché il lavoro e la vocazione possano essere frutti di un vero discernimento, nella consapevolezza che abbiamo bisogno di riti per dare il ritmo giusto al tempo. Educhiamoci a vivere, nella libertà, gli affetti per donare il vero amore; solo così daremo il giusto valore alla casa comune nel rispetto dell'ecologia, perché ogni spazio sia luogo di intercultura per vivere da fratelli. Sono cantieri, sono giovani, siamo comunità: l'accesso è riservato agli addetti ai lavori, cioè a comunità cristiane che si lasciano interrogare e accompagnare dai loro giovani. Con papa Benedetto diciamo loro: "State uniti, ma non rinchiusi. Siate umili, ma non pavidi. Siate semplici, ma non ingenui. Siate pensosi, ma non complicati. Entrate in dialogo con tutti, ma siate voi stessi". Così il cammino iniziato tra "Giovani e Vescovi" potrà diventare un'esperienza concreta di Chiesa tra "Giovani e Giovani"... (con tutto il rispetto per i nostri Vescovi!)

MARE APERTO



L'esito di "Giovani e Vescovi" è a disposizione delle Agorà giovanili per un lavoro sul futuro della chiesa e del mondo che vivono

Cosa *chiedono* i giovani alla Chiesa?

“Giovani e Vescovi” è un processo avviato tre anni fa dagli Oratori delle Diocesi Lombarde (ODL) come occasione di rilettura e concretizzazione regionale dell’Esortazione di Papa Francesco “Christus Vivit”.

Quanto accaduto negli ultimi due anni (pandemia, avvio del cammino sinodale della Chiesa universale prima e nazionale poi...) ha riscritto le modalità e le prospettive di questo dialogo: dall’evento del 6 novembre 2021 in Duomo a Milano, che ha coinvolto 200 giovani lombardi (di cui 30 bresciani) con i loro Vescovi si è provato a costruire un cammino regionale che ha generato i primi esiti con il Convegno di Sotto il Monte vissuto sabato 10 dicembre 2022, ancora tra giovani e Vescovi.

L’ascolto e i “dubbi” sulla Chiesa

La prima fase di “Giovani e Vescovi” è stata dedicata all’ascolto dei giovani in relazione al loro rapporto con la Chiesa.

In questo senso le osservazioni critiche principali da parte dei giovani, secondo l’ottima rilettura proposta da don Paolo Carrara nel convegno di Sotto il Monte, sono sintetizzabili in tre nuclei fondamentali:

1. La proposta ecclesiale appare ai giovani astratta e “monca” di alcune questioni che riguardano direttamente la loro vita: il legame e la differenza tra sesso e amore, l’ecologia integrale, l’omosessualità, la condizione di vita dei single, la visione politica...

2. Molti giovani rivelano la mancanza, dentro l’esperienza ordinaria, di una vera e propria comunità cristiana: “l’individualismo sembra pervadere anche l’orizzonte ecclesiale e non è facile per i giovani sentirsi parte di un corpo né desiderare di partecipare ad un corpo che, essendo talmente sottile”, essi faticano a vedere” (Cfr. P. Carrara). Per alcuni giovani manca addirittura la possibilità di individuare figure credibili e significative di riferimento, anche tra i presbiteri.

3. La modalità di approccio che la Chiesa ha nei confronti della realtà appare ai giovani inefficace e problematica: di fronte alla varietà delle situazioni pare che la Chiesa ritenga di possedere sempre il pensiero definitivo e risolutivo sulle cose. Questo approccio riguarda anche riti e linguaggi ecclesiali che paiono in gran parte rigidi e formali: non solo sono poco comprensibili ma in molti casi respingono.

I 5 ambiti di riflessione

Le considerazioni critiche aprono a un lavoro a livello locale che può essere costruito intorno a cinque temi o dimensioni fondamentali (a partire da quelli considerati “trascurati” dai giovani) e che possono diventare oggetto di approfondimento e confronto nelle Agorà giovanili: il lavoro e la vocazione, i riti, gli affetti, l’ecologia e l’intercultura. Un lancio dei temi e una scheda di metodo sono proposti nelle prossime pagine.



Dai *dubbi* ai percorsi pastorali

Qual è lo scopo di questo lavoro di ascolto, verso quali obiettivi indirizzare un lavoro di questo tipo proposto a livello locale? Più precisamente: di fronte a un contesto contemporaneo che sembra posizionare gli spazi decisionali sempre più lontani dai giovani; di fronte alla presenza di problemi “mondiali” (guerra, pandemia, cambiamenti climatici...) rispetto ai quali il proprio agire e il proprio pensare appaiono insignificanti; di fronte ai grandi temi della vita (l'amore e gli affetti, le scelte fondamentali, la ricerca lavorativa...) che – sempre più – appaiono sfuggenti, occasioni da cogliere più che percorsi da costruire: che senso può avere per sé e per il contesto ecclesiale e sociale un lavoro di approfondimento e confronto? Il primo abbozzo di risposta a questa domanda ci riguarda come operatori pastorali: vorremmo che la nostra Chiesa fosse all'altezza di questi temi, capace di immergersi nelle questioni e accompagnare la ricerca delle risposte.

Il secondo riguarda la nostra capacità di continuare a essere Chiesa giovane e giovani nella Chiesa: una relazione che non può avere come unica motivazione il richiamo a un'appartenenza e una enunciazione teorica del valore sempre vivificante del Vangelo, ma necessariamente chiede un incontro e un reciproco ascolto in vista di un sentire

“comune” o, almeno, del trovare un punto di vista che possa essere percepito come credibile.

Tre istanze per “incarnare” un percorso

Don Paolo Carrara, nella sua rilettura di quanto emerso dai tavoli di ascolto, individua tre aspetti che possono aiutare ad affrontare questi temi secondo una logica che possa essere una risposta alle istanze emerse dai giovani, nella fedeltà al Vangelo.

1. Il primo aspetto riguarda la possibilità di incidere realmente sulle condizioni effettive di vita, sulla concretezza del mondo in cui i giovani vivono. In una delle sintesi dei giovani è riportata la domanda: “Ha senso lottare?”. L'ideale cristiano a cui tendere ha a che fare con qualcosa che riguarda la vita reale, la vita che sto sperimentando? Per i giovani questo ideale non sembra associato “al riconoscimento di una verità assoluta a priori, quanto piuttosto al faticoso esercizio dell'individuazione di come accedere, qui e ora, ad essa”. Proprio per questo alla comunità cristiana viene richiesta una adesione che non sia solo formale agli ideali che propone. Per dirlo in altri



Lo scopo del lavoro di ascolto: come attivare le Agorà e i cantieri a livello locale?

termini: dopo il confronto proviamo a “costruire” iniziative, proposte, modi di “stare” diversi che trasformino la realtà con i criteri che ci siamo dati.

2. Il secondo suggerisce che per i giovani la proposta di vita cristiana non può ridursi a una dimensione individuale. Riconoscono la necessità di un tratto comunitario imprescindibile che ha a che fare, in particolare, con la cura delle relazioni, del creato e che, come risultato, dovrebbe consentire alle persone di stare non soltanto insieme, ma di starci in un certo modo (secondo la categoria, più volte evocata, della fraternità e l’immagine della “casa”). In questo contesto, pur non essendo definito il punto di arrivo di questo “modo di essere comunità”, emergono alcuni tratti riconoscibili, tra cui la capacità di non discriminare, di apprendere dalle differenze, di valorizzare le risorse e le particolarità di ognuno etc. La Chiesa appare lontana quando non in linea con questa prospettiva.

3. Infine, per i giovani il percorso della fede (inteso come un percorso “aperto e liberante”) non può essere un percorso che esclude o che rende impossibile il confronto con gli altri. In questa logica appare evidente come la percezione di essere pochi, “piccolo gruppo dei cristiani”, possa diventare per

i giovani da un lato una difficoltà, dall’altro una potenziale opportunità. La proposta di una vita nella logica del “Regno”, per i giovani, è una proposta che interpella tutti, credenti e non, in questo senso è necessario che la Chiesa sappia proporsi con uno stile aperto, di condivisione, che renda possibile approdi e partenze. Ecco perché la Chiesa appare “obsoleta quando manifesta la pretesa di essere l’unica capace di insegnare o quando non si rivela all’altezza di un effettivo confronto anche con chi ha percorsi di vita altri rispetto a ciò che essa propone”.

Alcune questioni di metodo ecclesiale

Appare evidente che un percorso di questo genere si inserisce appieno nella complessiva riflessione ecclesiale sulla sinodalità. La traduzione – fin troppo banalizzante – che più volte sentiamo rispetto a questo tema è: “sinodalità = più riunioni e meno decisioni”. Il percorso svolto con i giovani non indica questa direzione e, anche per questo, spesso troverete in questo numero del Gabbiano indicazioni di metodo per evitare che l’equazione sopra riportata si realizzi. Proprio prendendo spunto dal cammino di “Giovani e Vescovi” possiamo richiamare queste indicazioni:

- è necessario che i giudizi vengano trasformati in domande e che ogni giovane possa fare esperienza di accoglienza;
- è necessario che si superino le paure e le chiusure e che la Chiesa impari ad accogliere con benevolenza anche i cammini che rimangono aperti;
- è necessario che la verità sia presentata nelle sue diverse sfaccettature e quindi sappia suscitare curiosità e ricerca.



Le Agorà e i cinque *cantieri*

Nel progetto di “pastorale giovanile vocazionale” Futuro Prossimo (2020) il Vescovo Pierantonio propone di iniziare nella nostra Diocesi la costituzione delle Agorà: “Mi preme anzitutto che si vengano a costituire sul territorio della nostra diocesi, con grande libertà, senza obbligo e senza premura, ma con coraggio e decisione, équipe o gruppi giovanili di progettazione e di azione pastorale. Le chiameremo Agorà”.

Le indicazioni per la costituzione ben si sposano con il percorso di “Giovani e Vescovi” e il cammino preparatorio verso la GMG: “Saranno luoghi in cui i giovani potranno dare concretezza al loro protagonismo responsabile e creativo, nella dinamica generativa del Vangelo. Ne faranno parte anzitutto i giovani stessi, ma con loro anche figure di adulti, uomini e donne, consacrati e laici, in grado di sostenere il compito educativo di accompagnamento di cui sopra si è detto. Non mancherà al loro interno la figura del presbitero. Le Agorà potranno far riferimento a una Zona Pastorale ma anche a un territorio più ampio, con grande flessibilità. Non si pretenda necessariamente la rappresentanza di tutte le parrocchie: si parta con fiducia da chi offre

disponibilità. Si invitino anche le Associazioni e i Movimenti ecclesiali giovanili a indicare dei propri rappresentanti”. Due le finalità essenziali delle Agorà: “La loro finalità è duplice e duplice sarà la linea della loro azione: in primo luogo, **cultivare la formazione spirituale dei giovani** che ne fanno parte. A loro, infatti, viene offerta l’occasione per un’esperienza condivisa di comunione evangelica e di discernimento, nello stile della fraternità cristiana e con il metodo della sinodalità (di cui sopra si è detto). In secondo luogo, compiere una lettura attenta della condizione giovanile sul territorio, in una prospettiva di fede, al fine di **elaborare progetti e di promuovere iniziative a favore dei giovani**”. I 5 cantieri proposti dal percorso di “Giovani e Vescovi” possono essere occasioni per incontri di approfondimento e di confronto tra giovani all’interno del percorso di avvicinamento alla Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona o argomenti da cui ripartire al termine dell’esperienza, una volta costituito il gruppo. Lo sfondo è quello di un mondo giovanile che “si interessa” del tempo, della cultura, del mondo che sta vivendo e lo fa a partire da una sensibilità ecclesiale e da un vissuto cristiano.

Primo cantiere: la *vocazione*

Il primo cantiere è dedicato all'attualità della parola "vocazione": la vita come un appello che chiama in causa la libertà e le energie di bene di chi viene al mondo e cresce nella consapevolezza di non essere semplicemente un numero o un consumatore.

Nel contesto sociale che stiamo vivendo la ricerca della propria "vocazione", del proprio "posto" nella vita, si confronta con domande che spesso spiazzano: a quali modelli di vita ispirarsi? Come raggiungere la propria autonomia personale, affettiva, economica, e come esercitare una libertà autentica? A volte sembra che la parola "vocazione" sia un residuo di una società romantica, mentre i giovani avrebbero a che fare con problemi molto più urgenti, segnati da orizzonti di crisi e di precarietà: le competenze che servono davvero, un buon posto di lavoro, un buon reddito...

LE TENSIONI EMERGENTI:

- 1. Desideri/realità** - Ciascuno sperimenta la tensione tra desideri di realizzazione e dato concreto di realtà: come i due aspetti possono comunque contaminarsi?
- 2. Autorealizzazione/vocazione** - Percepire la vita come una "vocazione" proveniente da "altro" (Dio? Chi mi

vuole bene ed ha fiducia in me? La vita stessa?) non è facile in una cultura che spinge alla performance, spesso in forma autoreferenziale e narcisistica.

3. Precarietà/stabilità - Progettare la propria vita e rispondere a una vocazione si scontra con un diffuso senso di precarietà che proviene dalle dinamiche sociali, affettive, economiche.

4. Mobilità/appartenenza - La vita giovanile è sollecitata a spostarsi (fuori sede per l'università, per la ricerca di un lavoro, in Italia ma anche all'estero...) e questa mobilità pone la questione delle radici e delle appartenenze, del rischio della solitudine e dello sradicamento dalla propria comunità.

5. Produttività/convivialità - Un progetto di vita non è solo la scelta o l'accettazione di un lavoro/reddito. Riguarda anche la qualità della vita nel suo insieme, tocca gli affetti, le appartenenze, dove mettere radice/ casa...

LE PISTE PROMETTENTI:

- 1. Pensare luoghi a misura di giovane**, oltre il generismo di molti spazi oratoriani.
- 2. Sostenere esperienze di fraternità** (come ad es. le settimane residenziali e le forme di vita comune).





MARE APERTO

Secondo cantiere: i *riti*

Nel secondo cantiere i giovani sono invitati a confrontarsi sul tema dei riti: riti di passaggio, riti di gruppo, riti liturgici... L'essere umano in ogni epoca ha generato simboli con cui esprimere se stesso, la propria visione del mondo, il rapporto con la vita, la morte, le stagioni dell'esistenza, le domande, le paure e le speranze...

LE TENSIONI EMERGENTI:

- 1. Velocità della vita/lentezza del rito** - Il rito ecclesiale sembra imporre un ritmo lontano dalla frenesia della vita: è come se si entrasse in un tempo "altro" che, a volte, si fa fatica ad accogliere.
- 2. Attività e protagonismo nella vita/passività e spettatori nel rito** - La vita giovanile assomiglia spesso ad una esplosione di risorse e possibilità, il rito sembra relegare a "spettatori passivi" di un'azione che si svolge "altrove".
- 3. Scelte attive nella vita/abitudini ripetitive nel rito (Quotidianità/evento)** - Il rito spesso è inteso come semplice ripetizione. Coincide spesso con un "evento" del calendario o con una convocazione straordinaria (una GMG), "staccata" dalla quotidianità.

LE PISTE PROMETTENTI:

- 4. Convinzione/convenzione (Partecipazione/appartenenza - Singolo/comunità)** - Per sua natura il rito è percepito come "standard", la partecipazione non sempre indica una piena adesione. Nel rito il singolo è invitato a inserirsi in un corpo più ampio, ma a volte non scattano i necessari dinamismi affettivi.
- 5. Trasmissione/testimonianza** - Il rito proviene dall'evento pasquale di Gesù, ma non sempre è chiaro come trasformare questa memoria in vita.
- 6. Tempo del lavoro/tempo della festa** - La categoria della "festa" è profondamente mutata nella cultura contemporanea: nel passato la festa cristiana scandiva i riti di passaggio e le settimane; oggi si sperimenta la difficoltà del proporre l'Eucaristia come rito domenicale.
- 1. Lavorare sul confronto tra le generazioni:** creare protagonismo, tenere insieme la memoria e la tensione per il futuro.
- 2. Aiutare a cogliere il valore** dei riti fuori dagli spazi celebrativi.
- 3. Favorire** percorsi comunitari.
- 4. Ripensare ai luoghi** in cui si svolge il rito e individuare nuovi setting dentro i luoghi di sempre: vedere i volti e non le schiene... disporsi attorno e non davanti...
- 5. Ripensare il linguaggio dei riti**, non per stravolgerli, ma per assumere categorie contemporanee.
- 6. Interrogare la pastorale** rispetto ai nuovi **tempi di vita**.



Terzo cantiere: gli affetti la vita e il dono di sé

Gli affetti costituiscono una dimensione centrale della vita di ognuno ed aprono un cantiere vastissimo, legato a doppio filo con gli sviluppi della cultura, soprattutto giovanile. In questo cantiere i giovani sono dunque invitati a confrontarsi sul dono di sé come misura alta degli affetti e sulla sfida della generatività: se e come queste due declinazioni della vita affettiva trovino casa nei vissuti giovanili; se e quanto nella vita di un giovane ci sia spazio per progetti di questo tipo: impegnarsi in relazioni stabili, desiderare figli, immaginarsi madri e padri, scegliere di servire la vita, oltre il canone dell'utile o dell'apparenza solo giovanilistica.

LE TENSIONI EMERGENTI:

- 1. Stare nella domanda/consegnare risposte e precetti** - Il tema affettivo ha a che fare con la morale e la sua forma anche precettistica, mentre le domande e gli approcci culturali si moltiplicano.
- 2. Complessità della realtà/rigidità e semplificazione ecclesiale** - Emerge che le sfumature del reale sono molteplici e strettamente legate alle esperienze, a fronte di indicazioni ecclesiali che semplificano e trasmettono rigidità.

3. Vita/irregolarità - La domanda di vita autentica suscita la questione di che cosa debba essere definito nelle categorie della "irregolarità".

LE PISTE PROMETTENTI:

1. Formulare **percorsi per fidanzati** aperti a nuove tematiche.
2. Ascoltare e condividere i vissuti delle coppie per un **ripensamento** della pastorale della famiglia.
3. Mettere a tema, con tutta la complessità e serietà del caso, la questione delle **differenze sessuali**.
4. Promuovere esperienze pastorali significative e già in atto, come ad es. le **famiglie che abitano l'oratorio**.
5. Fare attenzione nelle comunità a porre in condizione maggiore le vocazioni, con particolare **attenzione ai single** che non rientrano nelle figure vocazionali classiche.
6. Sperimentare occasioni di **residenzialità** per coppie e/o formazioni sull'affettività/sessualità che valorizzino la ricchezza nella complessità odierna sul tema.
7. Perseguire la **sinergia** tra uffici, équipe, preti, laici sulle tematiche trasversali come l'affettività e la sessualità.



MARE APERTO

Quarto cantiere: l'ecologia

Quello ecologico è uno snodo decisivo: lo ricordano molti gruppi di azione e di pensiero, i dibattiti sui social, alcune scelte di nuovi e più consapevoli stili di vita. E tutti, almeno a parole, riconoscono l'urgenza di porre a tema la custodia della "casa comune".

LE TENSIONI EMERGENTI:

- 1. Privato/pubblico fino all'attivismo** - Sembra che un certo impegno sulla "casa comune" sia riservato agli "attivisti" e ci sia grande scollamento tra "privato" (quale peso possono avere le azioni dei singoli) e "pubblico".
- 2. Presente/futuro** - L'ecologia è una urgenza del presente, ma investe anche il modo di pensare il futuro: chiudersi in un presente di consumo e di difesa di un certo stile di vita significa compromettere il domani?
- 3. Consumismo/benessere** - Condivisione/cura - Si afferma da più parti l'istanza che "benessere" non coincide con "consumo" e che la questione ecologica sia l'occasione preziosa per rimettere al centro la cura e la logica della condivisione.
- 4. Urgenza/educazione** - Intervenire oggi sulla custodia della "casa comune" richiede mosse urgenti, ma anche l'assunzione dei tempi più lunghi della formazione.

5. Locale/globale - Che rapporto c'è tra la questione ecologica globale (e le scelte conseguenti in capo ai governi e alle istituzioni) e le azioni locali (cfr. il concetto di "glocalisation")?

6. Entusiasmo giovanile/potere adulto - La messa a fuoco del tema ecologico proviene soprattutto da gruppi giovanili mentre il potere politico e decisionale è in mano alla componente adulto-anziana della società.

LE PISTE PROMETTENTI:

- 1. Condividere una presa di posizione** rispetto al tema ecologico, sulla scia di quanto papa Francesco e il magistero hanno da tempo messo a fuoco, dentro le comunità ecclesiali e gli oratori.
- 2. Puntare sulla realizzazione** di comunità energetiche, ecologiche, e dare supporto alle comunità sui temi energetici.
- 3. Favorire scelte concrete** in materia di ambiente.
- 4. Prevedere percorsi di formazione** all'ecologia integrale, recuperando il tema ecologia-custodia del creato come dimensioni chiave della fede e dell'iniziazione cristiana.



Quinto cantiere: *l'intencultura*

La globalizzazione, inizialmente un fenomeno legato agli scambi commerciali e alla comunicazione mondiale, è ormai una realtà pervasiva. Lo ha dimostrato in tutta la sua drammaticità anche la pandemia da Covid-19 che in pochi mesi è divenuta una minaccia planetaria. Le società sono sempre più multiculturali e i giovani orientati ad esperienze di scambio, incontro e formazione anche all'estero, abitano contesti più fluidi e aperti. L'incontro tra identità culturali diverse può generare conflitti e mette in discussione lo sguardo con cui si vede l'altro, le sue appartenenze e la sua origine: come una società può crescere nell'integrazione di culture differenti?

LE TENSIONI EMERGENTI:

- 1. Identità/alterità** - L'incontro con l'altro mette sempre in discussione la propria identità e le chiede di essere "aperta" per la costruzione di una società inclusiva, ma non neutralizzante i presupposti culturali di ciascuno.
- 2. Fedeltà al Vangelo/inclusione** - Come mantenersi fedeli al Vangelo e accogliere nella differenza chi proviene da altre tradizioni ed esperienze spirituali?
- 3. Conoscenza/esperienza/competenza** - Le diversità culturali sono spesso fonte di pregiudizio.

Vanno fatte oggetto di incontro, confronto e comprensione.

- 4. Cittadino/straniero** - L'accesso ad alcuni diritti, i livelli di partecipazione, la forma sociale dipendono strettamente da questa tensione che porta in sé lo snodo dell'"altro" come "diverso", "ospite" più che come portatore di un contributo.
- 5. Narrazione/testimonianza** - Incontrare le diversità suscita la domanda di come testimoniare i propri valori di appartenenza, come offrire narrazioni di valore all'altro, nell'equilibrio delle libertà e delle storie.
- 6. Relazioni/comunità** - La presenza di culture e tradizioni diverse interroga su come costruire una comunità in cui le relazioni siano umane e le diverse prospettive concorrano ad una costruzione condivisa.

LE PISTE PROMETTENTI:

1. Creare esperienze di condivisione di vita e organizzare viaggi che aprano a **contesti culturali diversi**.
2. Creare occasioni di **dialogo tra confessioni religiose** e culture differenti.
3. Mettere a tema la **questione interculturale** nelle parrocchie e negli oratori con opportuni strumenti di analisi, conoscenza e condivisione.
4. Creare percorsi di **formazione** per sacerdoti e laici sul dialogo interculturale e l'ecumenismo.



Aprire un cantiere a livello *locale*

La proposta di lavorare sui “cantiere di Giovani e Vescovi” con le Agorà, richiede alcune attenzioni di metodo, per avviare un lavoro che veda i giovani protagonisti e che possa scaturire, in una seconda fase, in alcune decisioni concrete, in iniziative o nell'avvio di progetti a livello di Agorà giovanili.

Una volta scelto il tema da affrontare il suggerimento è quello di costruire “gruppi di discernimento”, secondo la seguente traccia:

- Formate gruppi di discernimento, coordinati da un facilitatore e composti da 10/12 giovani e da un presbitero. Potreste coinvolgere anche religiose e religiosi interessati. Questa composizione permetterà tempistiche adeguate ad ogni intervento e garantirà la dinamica fondamentale del processo Giovani e Vescovi, ovvero la presenza dei differenti carismi.

- La convocazione del gruppo avverrà con un certo tempo di anticipo (almeno quindici giorni prima), spiegando bene il tema e il senso della proposta. Abbiamo sperimentato l'inefficacia di gruppi costituiti all'ultimo momento via whatsapp, poco consapevoli del lavoro da svolgere.

- Convidete la scheda di lavoro scelta in anticipo rispetto al momento dell'incontro, affinché si possa cominciare ad elaborare pensiero individualmente grazie ad una prima condivisione informale con altri (amici, colleghi, compagni di università, ecc.);
- Aprite l'incontro con un momento di preghiera e di invocazione dello Spirito.
- Avviate il confronto e garantite a tutti la possibilità di intervenire almeno una volta. Dopo un primo giro di condivisione, si apre al confronto libero orientato alla definizione di contenuto e di buone prassi.
- Al termine del dialogo, si chiede al facilitatore di elaborare un verbale sintetico di quanto emerso perché si possa tenere traccia del cammino e riprendendo in incontri successivi, qualora si decidesse di dedicare alla tematica più di un incontro. Si suggerisce di riportare gli elementi-chiave emersi (tensioni generative e prassi desiderate) e poi, a conclusione di tutto il percorso di discernimento, di condividere le linee di orientamento pastorale e le azioni delineate dal gruppo.



STRUMENTI
PER L'ORATORIO
E LA CATECHESI

Parole sante

SETTIMANA
EDUCATIVA E
MESE DELLA PACE

Gli anni della pandemia hanno reso ancora più evidenti i bisogni educativi di preadolescenti, adolescenti e famiglie. Il modello dell'oratorio si fonda su dinamiche educative spesso implicite, ma pensate nella logica dell'animazione, della sensibilizzazione alla vita, dell'apertura all'altro, dello stile di fraternità. Sono dinamiche fondate prima che sulla "enunciazione", sul modo di stare insieme in oratorio: uno stile che vuole essere quello di Gesù, che di fronte alle persone che incontrava sapeva dire parole che "scuotevano" la vita. Accanto a queste "parole che educano" c'è la proposta della sua sequela: gesti, attenzioni, eventi da vivere con Lui. Così nella settimana educativa dell'oratorio potremo rileggere le azioni e gli stili della vita delle nostre strutture educative e proporre nuove "parole per educare".

e Sant
"qualcosa" (Lc 7,40)

QUARESIMA

Parole che con
Presentazione Grest: 25
Veglia delle Palme: 1 ap

TEMPO PAS

Parole che
Pasqua di Risurrezi
Assisi. I ragazzi con
Pentecoste: 28 ma

D EDUCAZIONE

he educano

ucativa: 24- 31 gennaio

uide dell'oratorio: 28 gennaio

ESTATE

Parole che

Pellegrinaggio giova
CMC 3

La storia di don Bosco

In occasione della Settimana Educativa (che ricorre in concomitanza della memoria di San Giovanni Bosco - 31 gennaio) possiamo proporre al nostro gruppo di catechesi un semplice lavoro sulla vita del santo. Dopo un breve racconto sulla sua vita (vedi ad esempio "Don Bosco" scritto da Teresio Bosco) aiutiamo i bambini a scrivere una piccola preghiera di ringraziamento a Dio per averci donato il santo, per quanto di buono e bello ha fatto nella sua vita e a pensare a un piccolo impegno da potersi assumere come gruppo per rendere sempre più "casa e chiesa" l'oratorio della nostra comunità.

Bambini

Proposta manuale

Consegniamo a ciascun ragazzo una frase di don Bosco chiediamo loro di leggerla e di trascriverla o di incollarla su un foglio che possono decorare. Assegniamo a ciascun bambino un cartoncino colorato e un disegno del santo. Chiediamo loro di colorarlo e di incollarlo sulla parte esterna del cartoncino, piegato a metà. Quest'altro foglio diventerà la copertina del biglietto-ricordo della memoria di questo santo. D'accordo con il curato o il parroco, questi biglietti potranno anche essere distribuiti al termine della santa messa di martedì 31 gennaio.



Scan me

Puoi scaricare la scheda della proposta a partire da domenica **15 gennaio** dal sito www.oratori.brescia.it



Scan me

Puoi scaricare la scheda della proposta a partire da domenica **15 gennaio** dal sito www.oratori.brescia.it



Un'altra idea per il mese di gennaio...

Gennaio non è solo il mese di san Giovanni Bosco! Venerdì 27 gennaio ricorre anche la memoria liturgica di Sant'Angela Merici, santa bresciana che nel 1535 diede vita alla Compagnia di Sant'Orsola. Entrata giovanissima in monastero, partì per la Terra Santa. Qui avvenne un fatto insolito: giunta per vedere i luoghi di Gesù, rimase colpita da cecità temporanea. Dentro di sé, però, vide una luce e una scala che saliva in cielo, dove la attendevano schiere di fanciulle. Capì allora la sua missione. Tornata in patria, diede vita alla nuova congregazione. Puoi approfondire la vita della santa visionando con il tuo gruppo il breve filmato "La vita di Sant'Angela Merici" realizzato nel 2022 dalla Compagnia di Sant'Angela.



La stoffa di Domenico Savio

La settimana educativa può anche essere l'occasione per approfondire con i preadolescenti il rapporto tra San Giovanni Bosco e San Domenico Savio. In una delle sue passeggiate autunnali, in cui don Bosco portava i suoi giovani dall'oratorio di Torino alla campagna intorno a casa sua, egli si vede avvicinare da un sorridente fanciullo accompagnato da suo padre. Dopo un lungo confronto, Domenico fa nascere questo dialogo: Domenico: Ebbene che gliene pare? Mi condurrà a Torino per studiare?

Don Bosco: Eh! Mi pare che ci sia buona stoffa.

Domenico: A che può servire questa stoffa?

Don Bosco: A fare un bell'abito da regalare al Signore.

Domenico: Dunque io sono la stoffa; ella ne sia il sarto; dunque mi prenda con lei e farà un bell'abito pel Signore.



Ragazzi

Per approfondire la santità di questi personaggi e il loro singolare rapporto suggeriamo la visione del film "Don Bosco" con Flavio Insinna



Scan me



Gianluca Firetti. Santo della porta accanto.

A proposito di giovani santi, possiamo pensare di proporre ai ragazzi la lettura del testo "Gianluca Firetti. Santo della porta accanto". La storia, raccontata da don Marco D'Agostino, che ha vissuto con lui i momenti di maggior fatica e sofferenza, così come quelli di crescita spirituale e di gioia ripercorre l'itinerario di fede di Gianluca che ha trasformato un percorso di dolore in un cammino di luce. Una vicenda contemporanea che richiama alla memoria lo straordinario rapporto di don Bosco con san Domenico Savio che trovate descritta nella colonna qui accanto.

aprile

ESTATE

Parole che animano



La giornata mondiale della Pace

Incontrando i gruppi adolescenti possiamo pensare di riflettere con loro sul Messaggio di Papa Francesco per la 56ª Giornata Mondiale per la Pace. Con loro, proviamo a riflettere sulle conseguenze che questo tempo di crisi ha portato con sé. In modo particolare chiediamo loro di rispondere alla provocazione del Papa: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo? Può essere utile anche calare questa riflessione, a partire dagli episodi e dalla realtà concreta che i ragazzi vivono quotidianamente: il tema del bullismo, della violenza e delle risse.

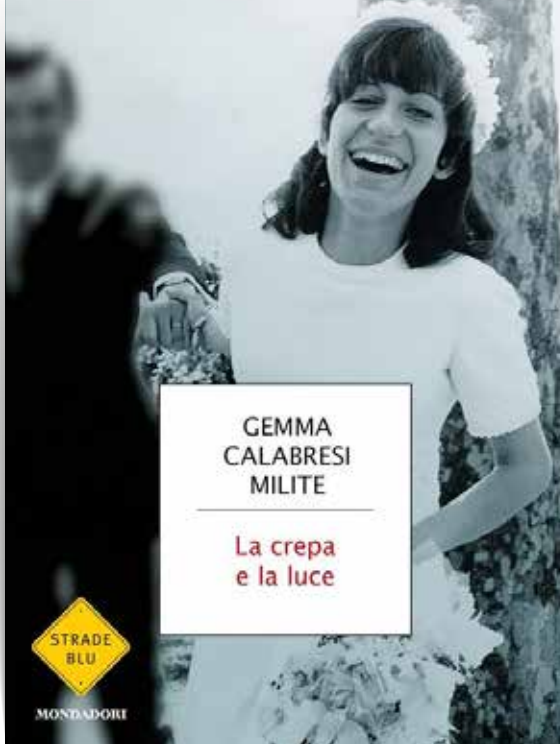
Adolescenti

**La crepa e la luce.
Sulla strada del perdono.
La mia storia.**

È possibile leggere il racconto del cammino, quello che Gemma Capra, vedova del commissario Calabresi, ha percorso dal giorno dell'omicidio del marito. Una strada che, partendo dall'umano di vendetta di madre con due bambini piccoli e un terzo in arrivo, l'ha condotta, non senza fatica, al crescere i suoi figli lontani da ogni tentazione di rancore.

Giovani

SULLA STRADA DEL PERDONO. LA MIA STORIA



GEMMA
CALABRESI
MILITE

La crepa
e la luce



MONDADORI

11-12 aprile

INIZIO

Parole

Presentaz

Percorso

Percorso

Assemble

Meeting

Corso ed

Raccolt

Incontri

AVVI

Parole che iniziano

Esercizi Spirituali per Giovani: 2-4 dicembre

Starlight a Milano: 17 dicembre

Parole che educano

Settimana Educativa: 24-31 gennaio

Mandato alle Guide dell'oratorio: 28 gennaio

ESTATE

Parole che animano

Pellegrinaggio giovani della GMG: 24 giugno



DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni



Che (ne) farò di Gesù? (Gv 22, 27)



NADIR.COM

VEGLIA delle PALME

Sabato 1 aprile
dalle ore 20.00
in 3 chiese della città
Conclusione in Cattedrale



Basilica di
S. Maria delle Grazie
Pianura

(ingresso da via delle Grazie)



Chiesa di
S. Francesco d'Assisi
Valli, laghi e Franciacorta

(ingresso da via S. Francesco)



Chiesa parrocchiale dei
Santi Nazaro e Celso
Città e Hinterland

(ingresso da corso Giacomo Matteotti)



Rivisitazione ICFR si sciolgono i primi *nodi*

Quando il Team di Progetto per la rivisitazione della proposta diocesana di ICFR ha iniziato a predisporre percorso di lavoro, nel febbraio del 2022 ha identificato tre fasi: una prima di **ascolto** iniziata nell'aprile 2022 (con lo "Strumento di Ascolto") e vissuta intensamente da maggio ad agosto dello scorso anno, una di **confronto** (appena conclusa) e una fase dedicata agli **orientamenti** e alle **scelte** (che inizia nel mese di gennaio 2023).

La fase dedicata al confronto, che ha visto impegnata la nostra Diocesi tra settembre e dicembre, ha conosciuto tre modalità principali: le Assemblee Macrozonali dei Catechisti (8 Assemblee per un totale di 570 catechisti incontrati); le Assemblee Macrozonali dei Presbiteri (8 Assemblee per un totale di 254 presbiteri incontrati); gli incontri con le Coppie del Cenacolo, il Consiglio Presbiterale e il Consiglio Pastorale Diocesano dedicate principalmente alle aspettative relative a questo cammino di rivisitazione.

L'ascolto e il confronto nelle Assemblee hanno consentito di raccogliere le molte posizioni presenti tra i catechisti e i presbiteri bresciani rispetto ai 5 nodi individuati nella fase di ascolto: le attese di ragazzi, genitori e della comunità cristiana, la sostenibilità del modello in atto, il superamento di un approccio scolastico, la scansione più opportuna

delle tappe e dei sacramenti, il rapporto tra ICFR e pastorale nella cultura contemporanea.

A partire dal confronto emerso sui nodi si aprono le prime prospettive di revisione, mentre rimangono evidenti alcune tensioni che richiederanno nell'ultimo passaggio decisioni di orientamento; proviamo di seguito ad esplicitarle:

1. da una parte emerge il **forte desiderio di evangelizzare** un tempo e un contesto che hanno "bisogno di Vangelo", investendo risorse e pensiero; dall'altra si chiedono "scelte chiare" che facciano i conti con le "**risorse realmente disponibili**" e non diventino quindi modelli "idealistici" e non realizzabili;

2. da una parte si chiede di continuare sulla strada della **formazione prioritaria degli adulti**, dall'altra emerge la necessità di **continuare ad accompagnare i bambini** (quasi sempre battezzati) che insieme ai propri genitori fanno richiesta di essere iniziati alla vita cristiana;

3. da una parte si intende **valorizzare** e "non buttare" **il buono vissuto in questi anni** e in particolare la conversione da una catechesi per bambini ristretta all'ambito dei contenuti, alla consapevolezza della necessità di veri e propri cammini di Iniziazione Cristiana; dall'altra viene invocata la necessità di un **cambiamento**



GLI ESITI DELLE ASSEMBLEE

*Come introduciamo
 alla vita cristiana
 i bambini e i ragazzi
 della Diocesi di Brescia?*



**Prende il via
 da gennaio 2023
 la fase dedicata
 agli orientamenti
 e alle scelte**

deciso rispetto ad un approccio che in non poche Parrocchie “non tiene più”. Rispetto alla forma che prenderanno gli esiti di questo percorso emerge un’ampia prevalenza di posizioni che preferirebbero un **documento di orientamento**, che non si configuri come un programma rigido, ma che offra le indicazioni fondamentali per i cammini di ICFR delle parrocchie bresciane. Potrebbe essere, in questo senso, una proposta di linee diocesane per l’iniziazione cristiana, che rendano riconoscibile un cammino che venga ricondotto negli aspetti fondamentali ad unità. Il documento dovrebbe essere aperto e porsi l’obiettivo di accogliere e accompagnare le sperimentazioni, nel contesto degli orientamenti proposti, che saranno comunque da tener monitorate. L’esito del processo di rivisitazione dovrebbe prevedere una certa dose di elasticità, flessibilità per poter accompagnare i cambiamenti che stiamo vivendo e all’interno dovranno venire indicati almeno: i tempi minimi per il cammino, le tappe essenziali, una indicazione degli obiettivi e dei contenuti. Alcuni interventi hanno sottolineato la necessità di trovare uno spazio adeguato ai cammini associativi che già “vivono” momenti espliciti di iniziazione alla vita cristiana dei bambini. Accanto al documento di orientamento è stata richiesta da un numero significativo di partecipanti alle

Assemblee (soprattutto dai catechisti) un’adeguata sussidiatura, oppure alternativamente un database ben organizzato di strumenti per la catechesi da cui attingere. Il documento non esaurirebbe le necessità relative alla rivisitazione: viene da più parti espresso il bisogno di un’intensa ripresa formativa dedicata ai catechisti e di un accompagnamento progettuale per la comunità sulla scorta delle nuove linee.

Tra le osservazioni più interessanti emerge da più parti come il catechista sia la figura chiave del percorso. Oggi sembra che la preoccupazione di fondo sia quella di “trovare un numero di catechisti adatto” per riuscire ad offrire il percorso, mentre dal confronto emerge anche una logica opposta: sulla scorta delle disponibilità e possibilità dei membri della comunità cristiana che possono essere catechisti (in una logica di progettazione comunitaria) vengono offerti i percorsi di catechesi.

Al catechista viene chiesta una chiara dimensione testimoniale, non una semplice competenza sugli argomenti e la dimensione della ministerialità è più volte richiamata anche se ci si rende conto che sia vissuta in modo poco esplicito all’interno delle comunità. Sono emerse inoltre molte proposte nella direzione di incontri che superino la logica “scolastica” dell’apprendimento di contenuti: sono proposte che riguardano tempi, ambienti, modalità, linguaggi ma che richiedono una formazione dei catechisti adeguata e non estemporanea.

In attesa della fase più strettamente decisionale del percorso alla fine del mese di gennaio sarà disponibile sul sito della Diocesi di Brescia un documento di sintesi di quanto ascoltato e discusso nelle Assemblee, che potrà offrire occasioni di confronto all’interno degli incontri di magistero parrocchiali.

PROGETTI

Brescia

Aiutare i giovani a vivere la loro missione

Don Stefano Fontana e don Matteo Busi sono i responsabili della nuova pastorale giovanile del centro storico di Brescia, che conta nove parrocchie e cinque oratori. I due curati dal settembre 2022 hanno scelto di vivere un'esperienza di fraternità sacerdotale, come premessa a una proposta analoga pensata per i giovani. Nel cuore di Brescia, nella canonica di Santa Maria in Calchera propongono un'esperienza di fraternità a tutti i giovani che vogliono fare un percorso di fede e discernimento. L'orizzonte in cui si colloca questa nuova proposta, a metà strada tra la sfida e la sperimentazione, è quello delineato in "Futuro prossimo", il documento sulle nuove linee della pastorale giovanile vocazionale. È don Stefano Fontana a spiegare il progetto avviato.



Don Stefano, cos'è questo progetto di fraternità giovanile avviato nel cuore di Brescia?

Si tratta di un tentativo di vivere un nuovo modo di fare pastorale giovanile nel centro storico di Brescia mettendo a frutto le riflessioni e le indicazioni contenute nel documento "Futuro prossimo". La fraternità è un modo, una forma per cercare di attuare il documento che punta a fare dei giovani non più e non solo destinatari dell'evangelizzazione, ma i primi protagonisti di questa azione missionaria, tipica di una Chiesa in uscita. Prima di arrivare a qualcosa di concreto abbiamo lavorato a lungo, ci siamo più volte confrontati con i cinque parroci del centro storico. Poi è arrivato l'ok del Vescovo. È un lavoro ancora in evoluzione, che è partito da zero e che ha preso le mosse con la scelta di vita in comune tra me e don Matteo.

Per quali giovani è pensata la proposta?

Innanzitutto, per i giovani dai 18 anni in su e non solo per quelli che già ci sono, che si rendono disponibili anche in un contesto come quello del centro storico di Brescia che qualche sofferenza sul versante della pastorale giovanile la sta vivendo. La proposta della vita fraterna è stata immaginata per accorciare queste distanze e per lavorare perché sia possibile un'inversione di rotta, un cambio di mentalità che superi l'idea di una pastorale giovanile incentrata sulla convocazione e su iniziative per giovani, una modalità sempre più in crisi, per proporre un cammino in cui i giovani sono i protagonisti

dell'evangelizzazione. Accogliendoli nella nostra casa io e don Matteo non facciamo altro che metterci al loro fianco, per accompagnarli in un'opera di discernimento e un cammino di ricerca.

Da quando ha preso il via la proposta e quali sono i suoi obiettivi?

L'esperienza della fraternità ha preso il via nello scorso mese di settembre e, a oggi, anche se i numeri in questo tipo di proposta sono veramente l'ultimo degli aspetti che ci interessano, sono più di quaranta i giovani che si sono affacciati alla canonica di Santa Maria in Calchera. Il centro della proposta, codificata anche in una regola che ci siamo dati, è la vita spirituale, con l'adorazione eucaristica, la celebrazione della Messa e la Lectio Divina. Questo per rispondere a quello che papa Francesco scrive nel numero 273 dell'Evangelii Gaudium "Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo" e che vuole essere l'orizzonte, l'obiettivo della proposta: fare dei giovani i protagonisti di un nuovo modo di essere Chiesa. Non a caso anche la fraternità li vede protagonisti, li chiama ad assumersi responsabilità. Chi arriva (sono sei i posti a disposizione) non lo fa con lo spirito di chi soggiorna in un albergo o anche in una casa per esercizi, ma diventa egli stesso ospitante. Come sacerdoti ci mettiamo al fianco dei giovani per parlare di fede, per un accompagnamento spirituale perché riescano a vedere dove li chiama il Signore a vivere la missione.



Modello da esportare?

Obiettivo del cammino che nasce dalla condivisione, in spirito sinodale, tra le nove parrocchie e i cinque oratori del centro storico di Brescia, è un nuovo modo di pensare la pastorale giovanile per giovani che siano in grado di fornire un servizio concreto alla loro comunità e alla vita sociale, secondo i desideri e il carisma di ognuno. Quella avviata in Santa Maria in Calchera, dunque, è una scommessa ancora tutta da giocare ma che può diventare modello di riferimento anche per altre realtà della Chiesa bresciana.



PROGETTI



Brescia

“Giovani in missione” e l’orizzonte vocazionale

Anche per il 2023 si è rinnovata la collaborazione tra l’Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni e quello per le Missioni per la proposta “Giovani in missione”, il tradizionale percorso che aiuta i giovani e gli oratori a pensare a un “viaggio di incontro nel mondo”. Sono una settantina i giovani (tra singoli e gruppi provenienti dagli oratori) che stanno seguendo il cammino che, come racconta in questa intervista, don Roberto Ferranti, direttore dell’Ufficio per le Missioni, è tutt’altro che una proposta accademica. A fare da filo conduttore agli incontri programmati negli spazi di Casa Foresti, all’oratorio del Beato Palazzolo a Brescia, è il messaggio per la prossima Giornata mondiale della Gioventù che si terrà nei primi giorni di agosto a Lisbona, per essere in comunione con i giovani di tutto il mondo.



La proposta missionaria permette a un giovane di vivere un’esperienza di confronto, di ricerca e di discernimento sulle proprie scelte di vita



Come si colloca questa proposta che è tipicamente missionaria, nell'ottica della pastorale giovanile?

"Giovani in missione" trova una collocazione naturale nella pastorale giovanile perché, come ogni proposta missionaria, ha nel suo DNA la possibilità di permettere a un giovane di vivere un'esperienza di confronto, di ricerca e di discernimento sulle proprie scelte di vita. Tutti i partecipanti alla proposta sono infatti giovani alle prese con scelte che riguardano il loro domani. Il mondo missionario per la sua credibilità e per la tipologia di proposte che mette in campo rappresenta per i giovani un riferimento serio a cui guardare.

Nel concreto cos'è "Giovani in missione"?

Si tratta di una proposta di formazione che ha due canali. Da una parte c'è quello degli oratori che hanno il desiderio di far vivere a propri giovani un'esperienza missionaria. Per questi sono predisposti cammini dedicati per accompagnare gruppi che sono già costituiti. Come Ufficio ci impegnamo in un'azione di accompagnamento. C'è poi il canale dei giovani che singolarmente arrivano alla proposta attraverso il tam tam dei coetanei. Per loro è previsto un cammino annuale che mette insieme formazione, conoscenza e orientamento all'esperienza missionaria. Nel corso dell'anno, poi, crescendo il livello di conoscenza dei giovani partecipanti, selezioniamo alcune esperienze limitate a piccoli gruppi di quattro o cinque persone da vivere durante l'estate.

Cosa lascia ai partecipanti l'esperienza di "Giovani in missione"?

In questi ultimi anni, anche in quelli condizionati dalla pandemia, abbiamo avuto modo di notare come, dopo una prima esperienza, sia venuta da un numero significativo di giovani la richiesta di poter dare continuità alla stessa. Sono tanti anche quelli che non hanno escluso per il loro futuro la prospettiva della missione. Alcuni di quelli che hanno già vissuto l'esperienza di "Giovani in missione" sono entrati a fare parte di un gruppo di accompagnamento che si incontra una volta al mese nello stile di "Futuro prossimo" per condividere una giornata a partire dall'Eucaristia e continuare ad approfondire il senso dell'esperienza missionaria come occasione per trovare risposta a molte delle domande che la vita pone a un giovane. C'è anche qualcuno, come già ricordato, che sta seriamente prendendo in considerazione l'ipotesi di dedicare parte della sua vita a un'esperienza di servizio in missione.

Il collegamento con la pastorale giovanile è anche "fisicamente" confermato dalla scelta di tenere gli incontri di "Giovani in missione" a Casa Foresti...

Alla base di questa "accoglienza" c'è in primis la condivisione del progetto con l'Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni che "abita" questi spazi. C'è, però, un'altra ragione. Casa Foresti ospita anche una comunità vocazionale e per i giovani che seguono il cammino c'è la possibilità di incontrare e conoscere questa esperienza.





Tempi e modi per l'iscrizione *Lisbona 2023*

Si è conclusa il 23 dicembre la primissima fase delle iscrizioni per la GMG a Lisbona, che vede i primi **350 giovani bresciani** già iscritti all'evento portoghese.

Ma gli spazi e le possibilità per partecipare al grande incontro con papa Francesco sono ancora molti, proviamo brevemente a riassumerli:

- 1.** Sono disponibili ancora alcuni posti per il **"Pacchetto Bus diocesano"** dal 30 luglio all'8 agosto (€ 970,00). Per chi fosse interessato è bene contattare al più presto l'ufficio diocesano.
- 2.** Sono invece concluse le iscrizioni per l'**opzione diocesana "Aereo"** dal 4 al 9 agosto.
- 3.** Si sta definendo il gruppo per l'**opzione "a piedi"**, è possibile contattare don Lorenzo Bacchetta per verificare le ultime disponibilità.
- 4.** Sono disponibili i **"Pacchetti GMG"** offerti dal comitato organizzatore di Lisbona che saranno integrati dal "Kit degli italiani".

Il prossimo step di iscrizione, che raccomandiamo di mantenere come riferimento, è quello del **15 marzo 2023**.

Per acquistare i pacchetti GMG è disponibile sul sito www.oratori.brescia.it un modulo di iscrizione, da compilare inserendo dati anagrafici e numero di kit da prenotare. Una volta compilato deve essere esportato in PDF, stampato, firmato e inviato alla mail eventi@oratori.brescia.it. Riceverete mezzo mail la conferma della corretta prenotazione e le indicazioni relative alle modalità di pagamento (non è possibile effettuare versamenti prima della conferma della prenotazione).

Nel contempo il percorso di preparazione all'evento si infittisce: dopo la serata di lancio, vissuta domenica 20 novembre all'Abbazia di Rodengo Saiano, è iniziato il viaggio della Croce della GMG che ha toccato le prime 7 zone pastorali della nostra diocesi (il calendario è disponibile sul sito) e in alcuni luoghi è stato avviato il cammino di spiritualità "Giovani di partenze".

Sabato 28 gennaio è previsto il secondo appuntamento diocesano, nell'Auditorium San Barnaba della città, che prevede l'incontro dal titolo "Mossi dallo Spirito", con Ernesto Olivero e l'esperienza del Sermig.

Nuovo *Bando* per il Servizio Civile “Insieme per crescere”

La scadenza del **10 febbraio 2023** è importante per i giovani (tra i 18 e i 28 anni) interessati all'esperienza del Servizio Civile Universale (SCU) negli oratori bresciani: alle ore 14 del 10 febbraio infatti si conclude la possibilità di presentare la propria candidatura per il Bando relativo all'anno 2023.

Il SCU è una proposta del Ministero per le Politiche Giovanili e Servizio Civile che pubblica annualmente il Bando per il concorso di partecipazione, e prevede di dedicare alcuni mesi della propria vita nel volontariato e nell'impegno civile in un servizio effettivo che dura 12 mesi e richiede un impegno di 25 ore alla settimana.

La partecipazione al SCU prevede l'accompagnamento attraverso un percorso di formazione lungo tutta l'esperienza di servizio, un rimborso mensile di 444,30 €, l'incontro con altri giovani che vivono lo stesso progetto e che si affacciano al mondo lavorativo.

Verso la fine del servizio la presenza di un tutor aiuterà i giovani a capire come valorizzare questa esperienza nel proprio percorso di studio e lavoro e sarà consegnata ai giovani una certificazione delle competenze acquisite.

Da sempre il SCU è una possibilità di crescita e di formazione personale e professionale per i giovani coinvolti e, attraverso la Caritas Diocesana sono proposti 59 posti in servizi educativi e di assistenza nella diocesi di Brescia suddivisi in quattro ambiti, di cui 19 nell'ambito di riferimento degli oratori e della pastorale giovanile.

La scheda con le indicazioni dettagliate e i moduli per la candidatura è disponibile sul sito www.caritasbrescia.it/in-evidenza/bando-di-servizio-civile-2022/ e identifica anche gli oratori disponibili (quasi tutti in città, più un oratorio della bassa Val Trompia e uno della bassa orientale).

Il Servizio Civile inizierà presumibilmente intorno a **maggio-giugno 2023** e per partecipare è opportuno prendere contatto con il servizio “Young Caritas”: via mail_young@caritasbrescia.it, o WhatsApp **3270320758**. La selezione ufficiale sarà effettuata dopo la scadenza del Bando.

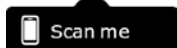
**Young
Caritas**
Insieme per
CRESCERE



Oratori
servizio
civile



Puoi scaricare il bando
aggiornato con tutte
le informazioni da qui





Gmg Diocesana
 Abbazia di Rodengo Saiano
 20 novembre 2022

PHOTO GALLERY



Starlight,
 Così la vostra luce (Mt 5,16)
 Milano 17 dicembre 2022





DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni



Siamo
Capitale

Italiana
della Cultura
2023



SABATO 28 GENNAIO 2023

Auditorium S. Barnaba
Corso Magenta, 44 - Brescia

VERSO LA GMG II APPUNTAMENTO

"Mossi dallo Spirito"
Lc 2, 39

Incontro con i giovani del SERMIG e con ERNESTO OLIVERO

Programma della giornata:

Ore 15.45 - Accoglienza

Ore 16.00 - Incontro con Ernesto Olivero e i giovani del Sermig

Ore 17.30 - Trasferimento a piedi alla chiesa di S. Maria del Carmine

Ore 18.30 - Celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Pierantonio
con mandato alle Guide dell'Oratorio



POSTI LIMITATI!!

Iscriviti dal form disponibile sul
sito del Centro Oratori Bresciani
entro giovedì 19 gennaio 2023



AGENDA



S 28 GENNAIO

Verso la GMG 2023 -
Il appuntamento



AUDITORIUM SAN
BARNABA - BRESCIA

S 28 GENNAIO

Mandato alle Guide
dell'Oratorio



CHIESA DI S. MARIA
DEL CARMINE - BS

V 27 GENNAIO
V 03 FEBBRAIO

Settimana
Educativa



NEGLI ORATORI
BRESCIANI

D 05 FEBBRAIO

Start up - Festa della fede
per i preadolescenti



PIAMBORNO, BOVEZZO, ROÈ VOLCIANO, CHIARI,
CARPENEDOLO, S. EUFEMIA



D 12 FEBBRAIO

Benedizione
dei fidanzati



CATTEDRALE
DI BRESCIA



L 13 - 20 - 27 FEBBRAIO

Catechisti online #2
corso di formazione per catechisti



CANALE YOUTUBE
DEL COB



24-26 FEBBRAIO

Esercizi Spirituali
diocesani per
Catechisti



EREMO
DI MONTECASTELLO



03-05 MARZO

Sai fischiare?
corso per animatori
motivati



PARZANICA

17-18 MARZO

Esercizi Spirituali
per giovani



EREMO
DI BIENNO

S 25 MARZO

Presentazione
Grest 2023



TEATRO PIAMARTA -
SMV (BRESCIA)



S 01 APRILE

Veglia
delle Palme



CONCLUSIONE
IN CATTEDRALE



DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per la Catechesi
Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni

STARTUP

festa della fede

Incontro dei ragazzi
che hanno compiuto
il cammino di ICFR

Domenica 5 febbraio 2023

dalle ore 15.00



PiambORNO

BOVEZZO

ROÈ VOLCIANO

CHIARI

CARPENE DOLO

**BRESCIA
S. Eufemia**

Iscrizione (necessaria!) entro lunedì 16 gennaio 2023

Contributo di iscrizione: € 2,00 a partecipante (compresi gli accompagnatori)



DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni



Centro Oratori Bresciani

Scocca l'ora della...

PRESENTAZIONE GREST 2023



Sabato 25 marzo - ore 9.30

Teatro Piamarta

Oratorio di Santa Maria della Vittoria (SMV)

Brescia – Via Cremona, 97 – parcheggio interno



Ore 11:00
Indicazioni
per i capigruppo
e consegna
del materiale
di Assisi

Corso Coordinatori Grest

Tre incontri per curare la formazione di coloro che ricoprono il ruolo di Coordinatori del Grest ed hanno responsabilità nei confronti degli animatori, delle famiglie e dei ragazzi.

- Giovedì 13 aprile, dalle 18.00 alle 19.30
- Lunedì 17 aprile, dalle 18.00 alle ore 19.30
- Giovedì 20 aprile, dalle 18.00 alle ore 19.30

Gli incontri si terranno a Casa Foresti (Via G. Asti, 21 – Brescia).

Per maggiori informazioni: formazione@oratori.brescia.it - 030 3722 280